

Violenza: non dobbiamo mai restare in silenzio

Se pensiamo per un attimo a quel che ci accade intorno ci rendiamo conto di quanta violenza attraversa il nostro pianeta. La violenza dei tanti conflitti irrisolti, la violenza delle persone morte in mare in cerca di rifugio, la violenza economica che costringe milioni di individui a vivere in povertà e nella fame, la violenza dell'estremismo religioso in perenne lotta per la supremazia interpretativa dei testi sacri, la violenza verbale e quella delle armi, la violenza sulle donne, i bambini e le bambine che esalta miseramente gli impotenti e gli incapaci. Sembra quasi che il motore del mondo sia la violenza stessa. Le cose però, per fortuna, non stanno proprio così, sappiamo bene che il mondo è pieno di uomini e di donne che operano senza sosta per la pace, contro le discriminazioni e le sopraffazioni. In questa cornice si inserisce l'azione della Cisl, anche attraverso il Coordinamento nazionale donne che da tempo è impegnato nella prevenzione e nel contrasto di questi odiosi fenomeni, in particolare nei confronti delle donne e dei minori. "Non dobbiamo mai restare in silenzio - sono le parole dello scrittore rumeno Elie Wiesel - in qualunque luogo e in qualunque situazione in cui degli esseri umani siano co-

stretti a subire sofferenze e umiliazioni. Dobbiamo sempre schierarci. La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima. Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato". Un'importante occasione per non stare in silenzio ci è data oggi dalle celebrazioni per la Giornata mondiale ecclesiale contro la "tratta" e per la Giornata internazionale contro le mutilazioni genitali femminili, una pratica quest'ultima, come ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha interessato già almeno 130 milioni di donne nel mondo e che 3 milioni di bambine siano a rischio ogni anno. Una pratica legata a tradizioni popolari che non hanno alcuna motivazione di ordine terapeutico ma che si basa solo su una discutibile e rigida interpretazione di alcuni testi religiosi che tra l'altro non ne fanno menzione alcuna. Le donne che perpetuano le mutilazioni spesso non conoscono i rischi per la salute e la vita sessuale cui si va incontro, con conseguenze sia sul piano fisico, gravi emorragie e infezioni, anche mortali, sia dal punto di vista psicologico con ferite profonde e indelebili. Le mutilazioni genitali, come abbiamo più volte avuto modo di precisare, non riguardano solo i paesi indicati da Unicef e Oms, soprattutto quelli dell'Africa sub-sahariana, ma anche il no-

stro continente attraverso le migrazioni, divenute negli ultimi tempi sempre più strutturali a causa di guerre, miseria e catastrofi ambientali. Il tema è di estrema attualità e ci riguarda sempre più da vicino. In Europa, afferma l'Unicef, per la prima volta dall'inizio della crisi dei migranti e rifugiati in Europa, i bambini e le donne in movimento sono di più rispetto agli adulti maschi. Essi rappresentano adesso il 60% dei rifugiati e dei migranti che superano i confini dalla Grecia verso la Macedonia. I bambini sono il 36% di coloro che arrivano via mare tra la Grecia e la Turchia, un dato molto più basso rispetto alla realtà in quanto molti di loro non si dichiarano fino a quando non hanno raggiunto la meta prestabilita. Il Parlamento europeo ha stimato che 500.000 donne e bambine che vivono in Europa stanno soffrendo le conseguenze delle mutilazioni genitali femminili e che 180 mila sono a rischio ogni anno. In Italia, nonostante la legge del 2006 che vieta e persegue gli autori di tali reati, sarebbero 35.000 le donne sottoposte a queste pratiche e oltre mille bambine a rischio. Qui entra in gioco con forza la nostra idea di alleanza con le donne immigrate attiviste nelle comunità di origine presenti sul territorio, una maniera molto concreta e diretta per sensibi-

lizzare sulla pericolosità di queste pratiche che ledono il diritto alla salute e all'integrità fisica delle donne. La sensibilizzazione e l'educazione scolastica hanno fatto tanto finora ma possono fare di più. Si procede troppo lentamente. A questi ritmi, secondo l'Agenzia Onu Unfpa, occorre attendere il 2074 per il dimezzamento del fenomeno; diviene fondamentale pertanto incrementare le attività e le iniziative per accelerare questo processo. Come Coordinamento donne Cisl proseguiamo con la nostra azione di informazione e sensibilizzazione nei luoghi di lavoro rilanciata nel 2011 con la Campagna "Mgf: Mutilazioni Giunte alla Fine", un contributo fattivo per l'eliminazione di una pratica che va sotto il nome di violenza di genere, quella violenza che da Colonia in poi sta tentando di riaffacciarsi in tutta la sua banalità - alimentata anche da discutibili e superficiali sentenze come quella ultima sull'ex capo ufficio dell'Agenzia delle Entrate di Palermo i cui "palpeggiamenti" alle dipendenti sono stati definiti dal giudice atteggiamenti "immaturo" senza alcun fine di soddisfacimento sessuale e crudeltà - in Italia negli ultimi giorni diversi femminicidi nel giro di poche ore.

Liliana Ocmin

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 312

FIRENZE. LA QUESTURA APRE UNA SALA D'ASCOLTO PER MINORI E DONNE VITTIME VIOLENZA

La Questura di Firenze ha inaugurato la sala ascolto "Iqbal Masih", uno spazio interamente attrezzato e dedicato all'accoglienza e all'ascolto di donne, minori e soggetti vulnerabili vittime di violenza. Lo spazio, realizzato nell'ambito del progetto "Agave-Actions Against Violence", prende il nome dal bambino pakistano diventato simbolo della lotta contro il lavoro minorile. Il progetto, sviluppato con i servizi sociali del Comune, in collaborazione con l'assessorato al welfare e alle pari opportunità, l'associazione Artemisia e l'Asl, rientra nell'ambito di una serie di interventi incentivati dal ministero delle Pari Opportunità. Il locale, formato da un ambiente completamente autonomo con ingresso dedicato, è stato realizzato in parte con il finanziamento dello stesso ministero e in parte con il contributo di Palazzo Vecchio.

INTERNET: POLIZIA, BOOM DI ESTORSIONI SESSUALI SUL WEB

Una foto hard di troppo, la fiducia nella persona sbagliata e cominciano i guai: il fenomeno delle 'Sextortion', le estorsioni sessuali sul web, "è in ascesa" e sono molti, gli uomini più spesso delle donne, a "cadere nella rete di ricatti a sfondo sessuale su internet", racconta all'agenzia di stampa AdnKronos Nunzia Ciardi, dirigente del compartimento di Polizia Postale di Roma. L'ultimo episodio, nella Capitale, ha visto come vittima, "una professionista romana che, spaventata da quanto stava accadendo, e destinataria di sempre più insistenti e frequenti minacce, si è rivolta alla Polizia che, seguendo le tracce informatiche che l'uomo aveva lasciato, lo ha individuato", spiegano gli investigatori. "L'approccio - aggiunge Ciardi - è quasi sempre lo stesso: la vittima viene rintracciata e adescata su Facebook o su altri social network da una persona che crea un profilo falso con foto di donne o uomini avvenenti. Dopo che tra l'adescatore e la vittima nasce un rapporto confidenziale, spesso le conversazioni si spostano su Skype ed è lì che nascono situazioni intime e si sviluppa il ricatto. Dopo l'incontro privato in webcam, la vittima viene successivamente contattata dal ricattatore con la minaccia di diffondere sui social e su youtube le foto, i video delle prestazioni erotiche tra i due qualora non venga pagata una certa somma di denaro".

(A cura di Silvia Boschetti)



conquiste delle donne

Nuova legge per l'equilibrio di genere nelle cariche elettive regionali

Le Regioni a statuto ordinario dovranno introdurre nel proprio sistema elettorale regionale adeguate misure per la promozione della parità di genere nell'accesso alle cariche elettive. È quanto prevede la proposta di legge (C. 3297) approvata in via definitiva dalla Camera lo scorso 3 febbraio concernente "Modifica all'articolo 4 del-

la legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali". Il testo approvato, che consta di due soli articoli, indica a tal fine anche le differenti opzioni adottabili dalle Regioni sulla base dei diversi sistemi elettorali esistenti, disponendo testualmente che: "1) qualora la legge elettorale preveda l'espressione di preferenze, in ciascuna lista i candidati siano presenti in

modo tale che quelli dello stesso sesso non eccedano il 60 per cento del totale e sia consentita l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima; 2) qualora siano previste liste senza espressione di preferenze, la legge elettorale disponga l'alternanza tra candidati di sesso diverso, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale; 3) qualora siano previsti collegi uninominali, la legge elettorale disponga l'equilibrio tra candidature presenta-

te col medesimo simbolo in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale". Per noi donne della Cisl le nuove disposizioni rappresentano un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione concreta del principio di parità e pari opportunità. La via legislativa, anche se non proprio ideale, si è dimostrata l'unica in grado di scuotere un sistema monolitico a carattere maschile altrimenti irremovibile. Lo dicono i fatti. Basti pensare alla legge sulle quote di genere nei cda delle società quotate che sta dando risultati notevoli e in breve tempo. (L.M.)